

In questo numero

- Squali elefanti
in via di estinzione
pag.2-3
- Decreti e Regolamenti
pag.4
- Progetto Amicus
pag.5
- Convenzione SKY
pag.6
- Pesci mangia Co2

- L'Italia tra i paesi pirata
pag.7
- Analisi Noaa 2008
pag.8
- Progetto Ittios

- Accordo UE

- Incentivi Energia Pulita
pag.9
- Acqua, quale regolazione?

- Carburante dallo scarto ittico
pag.10
- News in Breve
pag.11-12
- Eventi
pag.13
- Pesci con memoria
di elefante

- Nuova sede
Protezione Civile

- Legge porti turistici
pag.14
- Mare Sicuro, Mare pulito,
Mare efficiente

Squali elefanti sono in via di estinzione

Pescatori: attenzione agli squali elefanti, specie ad alto rischio di estinzione ed inclusi nella **convenzione di Barcellona**, nella **convenzione di Washington (Cites)** oltre che tra le specie a rischio della **lucn (International union for conservation of nature)**.

E' l'appello del **Centro Studi Cts** ai pescatori sardi dopo che uno squalo elefante di

circa 10 tonnellate e di oltre 7 metri e mezzo di lunghezza è stato trovato il 19 gennaio a 10 miglia da Porto Torres nel Golfo dell'Asinara.

I biologi del **Cts**, infatti, hanno verificato sul posto le condizioni in cui versava lo squalo, assieme ai responsabili del **Parco Nazionale dell'Asinara**, e hanno iniziato il prelevamento di campioni di muscoli, la raccolta di una serie di dati che confluiranno in una banca dati generale che consentirà di studiare la genetica della specie.

"E' questo il periodo dell'anno in cui gli avvistamenti di squali diventano più frequenti in Sardegna - afferma la responsabile del settore Conservazione e natura del **Cts**. Questo dato ci spinge a credere che altri esemplari potrebbero essere presenti

nelle acque sarde e che potrebbero finire accidentalmente nelle reti dei pescatori (la cattura accidentale in diverse attività di pesca e le collisioni con i mezzi nautici sono le principali cause della rarefazione della specie).

Ci rivolgiamo dunque direttamente ai pescatori sollecitando un'attenzione particolare nei confronti di questa specie considerata ad alto rischio."

Inferiore nelle dimensioni solo allo squalo balena, lo **squalo elefante** è una creatura che può raggiungere dimensioni notevoli (l'adulto raggiunge normalmente i 10 metri di lunghezza).

E' del tutto inoffensivo perchè si nutre soltanto di plancton (cioè di piccolissimi organismi acquatici che vivono sospesi nell'acqua in balia delle onde e delle correnti).

Per poter mangiare a sufficienza è costretto a nuotare tenendo la bocca sempre aperta.

Spesso viene avvistato in prossimità della riva, sale frequentemente in superficie ed ha un'alta tolleranza alla presenza umana: per questo motivo costituisce un regolare bersaglio della pesca accidentale.



ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

Indagine sul servizio di protezione dell'ambiente marino e di lotta all'inquinamento del mare

Delibera n. 26/2008
Deliberazione n. 26/2008/G
REPUBBLICA ITALIANA
La
Corte dei conti
in
Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato
Collegio II
nell'adunanza del 18 novembre 2008
* * *

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 ed in particolare l'articolo 3, comma 4, che autorizza la Corte dei conti a svolgere il controllo sulle gestioni condotte dalle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando costi, modi e tempi dell'azione amministrativa;

visto l'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), con cui viene stabilito che le amministrazioni comunicano alla Corte dei conti ed agli Organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure conseguentemente adottate in esito ai controlli effettuati;

visto l'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), con cui viene stabilito che, ove l'amministrazione ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adottati, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti;

vista la deliberazione 1/2007/G, adottata in adunanza congiunta dei collegi I e II della Sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni centrali dello Stato, che ha approvato il programma di controllo sulla gestione per l'anno 2007, ed ha autorizzato l'esecuzione dell'indagine "Gestione del servizio di protezione dell'ambiente marino e di lotta all'inquinamento del mare";

vista la relazione in data 18 novembre 2008, con la quale i consiglieri dott. Renzo Liberati e dott. Roberto Tabbita hanno riferito sull'esito dei controlli eseguiti;

vista l'ordinanza del 27 ottobre 2008 con la quale il Presidente della sezione del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha convocato il II Collegio della Sezione per l'adunanza del 18 novembre 2008 ai fini della pronunzia, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 20/1994, sulla gestione in argomento;

vista la nota n. 2533 del 28 ottobre 2008, con la quale il Servizio di Segreteria per le adunanze della indicata Sezione centrale del controllo ha trasmesso la relazione e l'ordinanza di convocazione del 27 ottobre 2008:

> al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Gabinetto, Direzione generale per la protezione della natura, Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto; Servizio di controllo interno; Ufficio centrale di bilancio);

> al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Gabinetto; Comando generale delle Capitanerie di porto);

> al Ministero dell'economia e delle finanze (Gabinetto, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato).
uditi i consiglieri dott. Renzo Liberati e dott. Roberto Tabbita;

udito:

> per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il dr. Aldo Cosentino, Direttore generale della Direzione generale per la protezione della natura e la dott.ssa Patrizia De Angelis, Dirigente della Direzione generale per la protezione della natura:

DELIBERA

Di approvare la relazione allegata con le modificazioni apportate dal Collegio;

ORDINA

Che la presente deliberazione e l'unita relazione siano trasmesse, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 20/94, modificato, come detto nelle premesse, dall'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dell'art. 3, comma 64 della legge 24 dicembre 2007, n. 244

> alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

> alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

> al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gabinetto, Direzione generale per la protezione della natura; Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto; Servizio di controllo interno; Ufficio centrale di bilancio);

> al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Gabinetto; Comando generale delle Capitanerie di porto);

> al Ministero dell'economia e delle finanze (Gabinetto e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato);

Il Presidente

(dott. Giorgio Clemente)

I Consiglieri

(dott. Renzo Liberati)

(dott. Roberto Tabbita)

Depositata in Segreteria il 16 dicembre 2008

Il Dirigente

(Dott.ssa Cesira CASALANGUIDA)

La riscossione dei canoni nelle concessioni del demanio marittimo

Delibera n. 29/2008
Deliberazione n. 29-2008-G
REPUBBLICA ITALIANA

La
Corte dei conti
in
Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

Collegi I e II
nell'adunanza e camera di consiglio del 2 dicembre 2008
* * *

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e le successive modificazioni;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 ed in particolare l'articolo 3, comma 4, in base al quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni condotte dalle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento dei controlli interni, nonché la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dell'azione amministrativa;

visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato con deliberazione n. 14/2000 delle Sezioni Riunite in data 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

visto l'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), con cui, ad integrazione dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli Organi elettivi (Parlamento – Consigli regionali), entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure conseguentemente adottate in esito ai controlli effettuati;

visto l'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), con cui viene stabilito che, ove l'amministrazione ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adottati, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti;

vista la deliberazione 1/2008/G, con la quale, in adunanza congiunta dei Collegi I e II, la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha approvato il programma del controllo successivo sulla gestione delle suddette amministrazioni per l'anno 2008, prevedendo, tra l'altro, l'indagine, rubricata sub I.3, concernente "Riscossione dei canoni per le concessioni del demanio marittimo";

vista la relazione del Magistrato istruttore, Consigliere dott. Paolo Santomauro, sulle risultanze della predetta indagine, inviata al Servizio di segreteria per le adunanze con prot. n. 2594 in data 31 ottobre 2008;

vista l'ordinanza del 4 novembre 2008 con la quale il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha convocato il I e II Collegio della Sezione per l'adunanza del 2 dicembre 2008 ai fini della pronuncia, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, sulla gestione relativa alle attività oggetto dell'indagine;

vista la nota n. 2624 del 5 novembre 2008, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze della Sezione centrale di controllo ha inviato copia della relazione alle Amministrazioni interessate e convocato le stesse per l'adunanza del 2 dicembre 2008;

preso atto della memoria prot. M TRA/PORTI 12810 A.2.5, datata 21 novembre 2008, trasmessa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale dei porti;

rilevato che sono presenti all'adunanza pubblica:

- per il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento finanze, Direzione agenzie ed enti della fiscalità, la dott.ssa Rosa Russo, dirigente generale, e il dottor Vincenzo Rinaldi, dirigente; il dott. Luigi D'Attoma del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, dirigente, e il dottor Giampiero Cardia, direttore tributario del Servizio di controllo interno;

- per il Ministero delle infrastrutture e trasporti, Direzione generale porti, il dott. Cosimo Caliendo, direttore generale, e la dott.ssa Patrizia Scarchilli, dirigente;

per l'Ufficio centrale di bilancio del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la dott.ssa Anna Maria Carfora, dirigente; per l'Agenzia del demanio, l'Ing. Paolo Maranca, direttore dell'Area operativa e la dott.ssa Anna Lilli, direttore normativo;

- per l'Agenzia delle entrate, il dott. Felice Schipani, dirigente, e il dottor Paolo Pace, funzionario;

udito il relatore, Consigliere dott. Paolo Santomauro;

uditi altresì, per le rispettive Amministrazioni, la dott.ssa Russo, il dott. D'Attoma, il dott. Caliendo, l'Ing. Maranca ed il dott. Schipani;

ritenuto che, sulla base dell'esame in adunanza pubblica e della discussione in camera di consiglio, la relazione anzidetta debba essere fatta propria dalla Sezione;

DELIBERA

di approvare la relazione, nel testo allegato e con il titolo "La riscossione dei canoni nelle concessioni del demanio marittimo";

ORDINA

che la presente deliberazione e l'unita relazione siano trasmesse, a cura del Servizio di segreteria della adunanza, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994 n. 20, come integrato dall'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e dell'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244:

- alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;
- alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- al Ministero dell'economia e delle finanze (Gabinetto, Dipartimenti Finanze e Ragioneria generale dello Stato);
- al Ministero delle infrastrutture e trasporti (Gabinetto, Direzione generale porti);
- all'Agenzia del demanio;
- all'Agenzia delle entrate,

nonché che copia della presente delibera e dell'unita relazione siano altresì trasmesse, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 41 del R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, al competente Collegio delle Sezioni riunite, affinché possa trarne deduzioni ai fini del referto al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato, e alle Presidenze delle Sezioni regionali delle Regioni del cui territorio fanno parte aree demaniali marittime.

IL PRESIDENTE

(dott. Giorgio CLEMENTE)

IL RELATORE

(dott. Paolo SANTOMAURO)

Depositata in Segreteria il 19 dicembre 2008

IL DIRIGENTE

(dott.ssa Cesira CASALANGUIDA)

AZIONE PREPARATORIA AMICUS - EAC/40/08 (2008/C 328/08)

Programma:

Istruzione e Cultura - Gioventù in Azione

Scadenze:

• 30/04/2009

Descrizione:

Il presente invito a presentare proposte rappresenta lo strumento di esecuzione dell'azione preparatoria Amicus, che intende:

- promuovere il carattere transnazionale dei collocamenti di giovani in attività di servizio civico e di volontariato,
- favorire l'emergenza di un quadro europeo che facilita l'interoperabilità delle offerte di servizio civico e di volontariato per i giovani, esistenti negli Stati membri (sia che emanino da strutture di servizio civico o da organizzazioni della società civile),
- permettere una fase di test e di valutazione attraverso progetti concreti di cooperazione europea (dimensione transnazionale) nel settore del servizio civico e del volontariato dei giovani.

Beneficiari:

sono ammissibili due categorie di candidati:

- 1) da un lato, e con priorità, gli organismi pubblici la cui attività principale si colloca nel settore del servizio civico;
- 2) dall'altro, le organizzazioni non governative o associazioni senza scopo di lucro, la cui attività principale si colloca nel settore del volontariato dei giovani.

Peraltro, per essere ammissibili gli organismi candidati dovranno anche presentare le seguenti caratteristiche:

- avere la sede sociale in uno dei paesi dell'Unione europea: Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia e Svezia,
- avere uno statuto giuridico,
- essere in grado di giustificare un'esperienza di un minimo di due anni in materia di collocamento dei giovani in servizio civico o volontario a livello nazionale.

Importo disponibile:

2.300.000 Euro

Modalità di partecipazione:

Le attività dovranno iniziare tassativamente entro il 1° settembre 2009 e il 30 novembre 2009 e concludersi al massimo il 31 dicembre 2010.

Il periodo di ammissibilità dei costi inizierà alla data specificata nel contratto, cioè la data di inizio del progetto.

La data di inizio dell'ammissibilità delle spese non potrà in alcun caso precedere la data di presentazione della richiesta di sovvenzione.

Area link:

- [Testo integrale dell'invito e documentazione](#)
- [Bando GUUE](#)

Riservato
associati
ARCI PESCA¹



Il più grande regalo di Natale!



Solo se sei un associato **ARCI PESCA¹**:

Vetrina + **Sport** + **Calcio** = **TUTTO A SOLI 190€**

13 canali di Musica,
9 di Informazione, 6 di Sport,
9 di Mondie Culture,
7 di Intrattenimento,
1 di Cinema e 2 per i Bambini

Tutta la UEFA Champions
League in diretta e tutto
il gran sport con
il Volley, il Baseball,
il Rugby e tanto altro!

Tutta la Serie A
in diretta e il meglio
del calcio
internazionale.

Chiama il **199 188 488²**

e comunica che si tratta di un abbonamento ARCI PESCA.



Questo è un regalo!

1. Per accedere alla convenzione ARCI PESCA è necessario essere associati ARCI PESCA. 2. Il numero verde 199 188 488 è attivo dal 1° dicembre al 31 gennaio. Per informazioni sui servizi e condizioni di abbonamento SKY, visitate il sito www.sky.com o chiamate il numero verde 199 188 488. I prezzi e le condizioni di abbonamento SKY possono variare senza preavviso. I prezzi e le condizioni di abbonamento SKY possono variare senza preavviso. I prezzi e le condizioni di abbonamento SKY possono variare senza preavviso.

Pesci “mangia” CO2

I pesci hanno praticamente il controllo dell'acidità degli oceani, perché sono i principali “trasformatori” dell'anidride carbonica che dall'atmosfera finisce in mare. Questo loro ruolo di regolatori è stato finora largamente sottostimato. Lo dicono i ricercatori delle **università di Exeter (Gb)**, di **Miami (Usa)** e di **Ottawa (Canada)** che hanno rifatto i conti in uno studio apparso su **Science**.

La maggior parte dell'anidride carbonica (CO₂) liberata in eccesso nell'atmosfera finisce disciolta negli oceani e ne aumenta l'acidità (ne abbassa cioè il pH). Gli ecosistemi possono però tamponare i suoi effetti nocivi: alcuni organismi (come il plankton) sono infatti in grado di “catturarla” e utilizzarla per formare molecole di carbonato di calcio (CaCO₃). Ma anche i pesci ossei (ovvero quasi tutti eccetto razze e squali) fabbricano carbonato di calcio: la trasformazione avviene nel loro intestino e il carbonato è poi rilasciato con le feci, per finire sul fondale.

Attraverso programmi di simulazione al computer e utilizzando i database sui censimenti marini, i ricercatori hanno stimato che nei mari ci sono tra gli 812 e i 2.050 milioni di tonnellate di pesci ossei. In seguito è stato misurato in laboratorio quanto carbonato di calcio viene prodotto dai pesci mediante il loro metabolismo.

Combinando i dati delle simulazioni con quelli sperimentali, gli studiosi hanno concluso che i pesci ossei producono almeno 110 milioni di tonnellate di carbonato di calcio all'anno, corrispondente al 15 per cento del totale presente nei mari. E la stima potrebbe essere ancora molto inferiore alla realtà.

“Fino ad oggi si riteneva che quasi tutto il carbonato di calcio presente nei mari derivasse dallo scheletro del plankton”, spiega il coordinatore della ricerca **Rod Wilson** “ma in realtà non è così: abbiamo dimostrato che i pesci ossei, che costituiscono il 90 per cento dei pesci marini, sono importantissimi nel convertire attivamente l'anidride carbonica tossica in un carbonato di calcio inerte, bilanciando il pH marino ed impedendo la degenerazione di ecosistemi importanti come le barriere coralline”.

Pesca, l'Italia tra i paesi pirata

L'Italia è ritenuto un paese che pratica pesca-pirata. In una comunicazione inviata al Congresso, la **National oceanic and atmospheric administration (Noaa)**, autorevole agenzia federale americana ha identificato Francia, Italia, Libia, Tunisia, Panama e Cina come “nazioni i cui pescherecci erano impegnati in attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata”. La comunicazione non sorprende Greenpeace, Legambiente, Marevivo e Wwf. L'agenzia americana, che si occupa, tra l'altro, di problemi legati alla gestione degli stock ittici e che dipende dal Segretariato per il Commercio, ha stimato in 9 miliardi di dollari all'anno la perdita economica dovuta all'attività di pesca illegale.

L'Italia è da tempo sul banco degli imputati per l'uso di reti pelagiche derivanti d'altura, più note come “spadare”: sono l'unico sistema di pesca vietato dall'Onu e proibito completamente in Italia e nell'Ue dalla fine del 2001. Questa pesca illegale continua nonostante i milioni di euro spesi per “indennizzare” i pescatori: più di una volta gli stessi che hanno preso i finanziamenti per la restituzione delle reti spadare sono stati scoperti mentre usavano gli attrezzi illegali.

Anche se la Noaa non ha specificato i crimini che vengono addebitati all'Italia, il riferimento alle spadare è reso ancor più verosimile dalla menzione del High seas driftnet fisheries enforcement act, la norma che sancisce l'embargo commerciale contro quei Paesi che continuano a usare reti derivanti d'altura. Già nel 1997 l'Italia arrivò a un passo dal far scattare sanzioni commerciali allora stimate in 5.000 miliardi di lire l'anno.

È verosimile, inoltre, che Italia e Francia siano nel mirino delle autorità Usa a causa della pesca illegale al tonno rosso. Il tonno rosso è gestito dall'Iccat (International Commission for the conservation of the Atlantic tunas) il cui comitato scientifico ha stimato che le catture di questo animale siano il doppio della quota prevista e addirittura quattro volte la quota di “sicurezza” stimata dalla ricerca. Solo la settimana scorsa, a Chioggia, è stato scoperto un carico di 5 tonnellate di tonno rosso pescato illegalmente proveniente dalla Sicilia, con esemplari sotto la taglia minima (30 kg) e spacciati per “tonno pinna gialla”.

Greenpeace, Legambiente, Marevivo, Pew environmental group e Wwf hanno inoltrato a questo proposito una nota lo scorso 17 novembre al ministro delle Politiche Agricole, On. Luca Zaia, chiedendo la riattivazione del “Tavolo per la legalità nella pesca”, un Forum a cui partecipavano tutte le parti sociali, pescatori e ambientalisti insieme per affrontare la piaga dell'illegalità in mare. La richiesta delle associazioni ambientaliste finora è rimasta senza risposta. Ora il ministro dovrà rendere conto del discredito che piomba sulla pesca italiana, peraltro già nel mirino della Corte di Giustizia di Bruxelles per l'elevato numero di violazioni riscontrate.

Analisi Noaa 2008: tra Global warming, eventi estremi e regimi pluviometrici

L'analisi definitiva del 2008 che la **Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration)** ha pubblicato nei giorni passati contiene svariati aspetti degni di maggiore approfondimento. Si sono visti infatti i dati fondamentali riguardo alla dinamica delle temperature dell'anno appena trascorso, che dopo calcoli più approfonditi classificano il 2008 non più al decimo (come aveva calcolato lo stesso ente climatologico un mese fa, pubblicando i dati provvisori), ma all'ottavo posto nella classifica degli anni globalmente più caldi dal 1880, con una temperatura superiore di $0,49^{\circ}\text{C}$ alla media 1901-2000. La graduatoria, vede secondo la Noaa il 2005 come anno più caldo, con uno scostamento dalla media di $0,61^{\circ}\text{C}$, seguito dal 1998 ($+0,58$) e dal 2002, che così come il 2003 ha visto temperature globali superficiali superiori alla media di $0,56^{\circ}\text{C}$. Abbiamo anche citato come, a causa del range di errore ammesso nei rilevamenti ($0,05^{\circ}$) e delle diverse metodologie adottate, altri enti autorevoli come il Jet propulsion laboratory della Nasa e il centro di ricerca climatica britannico ritengono che l'anno più caldo dal 1880 sia da considerarsi il 1998, e non il 2005. Riferendoci all'Italia, ricordiamo invece che secondo lo studio pubblicato a inizio dicembre dal **Cnr** il 2008 è stato il settimo anno più caldo dal 1800 ad oggi, nel Belpaese, con uno scarto positivo rispetto alla media di $1,02^{\circ}\text{C}$. Il record resta al «memorabile 2003, che ha segnato un'anomalia di $1,56^{\circ}$ sopra la media del periodo di riferimento».

Le temperature, comunque, non sono l'unico effetto da monitorare per comprendere lo stato del clima: altro fattore importante sono le precipitazioni. Va ricordato però come esse non siano influenzate in termini quantitativi dal surriscaldamento che il pianeta sta subendo, almeno così non sembra alla luce degli studi attualmente disponibili: ciò è confermato anche da quanto visibile nella parte superiore dell'immagine, dove sono evidenziate le anomalie precipitative annuali dal 1900 al 2008 e dove appare piuttosto arduo individuare un trend.

È utile ricordare, a questo proposito, quanto affermato dal climatologo **Giampiero Maracchi**, il 5 novembre scorso, e cioè che «su scala globale non c'è un legame tra cambio climatico e regimi pluviometrici. L'aumento di energia modifica la posizione dei centri di alta pressione, e questo è tutto». Ciò ha però significative influenze, come sappiamo, sul clima della penisola italiana e in generale dell'intera Europa centro-meridionale, a causa della presenza, più a sud, proprio di due importanti centri di alta pressione di matrice sub-tropicale, e cioè l'anticiclone delle Azzorre (più oceanico e fresco) e quello Libico (o Africano), più caldo e afoso. Per fare un esempio indicativo, è utile ricordare come l'ondata trimestrale di calore che attanagliò mezza Europa nell'estate 2003, ma anche il non-inverno che si ebbe due anni fa (tra il 2006 e il 2007), sono stati entrambi eventi in cui, tra le molteplici concause, ebbe comunque un ruolo significativo l'anomala incidenza dei due anticiclone subtropicali, in particolare di quello Libico.

Riguardo ad un altro aspetto correlato al surriscaldamento globale, e cioè l'aumento degli eventi meteorici considerati «estremi», ricordiamo come esso sia indubitabile su scala globale, poichè ogni evento meteorico è di per sé da considerarsi elemento di re-distribuzione dell'energia interna al sistema terra-acqua-atmosfera, e quindi ogni aumento di questa energia causa necessariamente un aumento di quelle reazioni improntate al ristabilimento di questo equilibrio. Naturalmente, non è sempre agevole passare dal meccanismo generale (che è appurato) alla correlazione tra il riscaldamento e ogni singolo evento che avvenga sul pianeta. Lo stesso quarto rapporto Ipcg cita infatti come «probabile» (likely, probabilità superiore al 66%) un aumento futuro dell'attività dei cicloni tropicali intensi, e come «molto probabile» (very likely, probabilità superiore al 90%) un aumento della frequenza degli eventi precipitativi di forte intensità, ma non dà certezze a riguardo come avviene per altri aspetti.

Ciò non toglie che il 2008, secondo le analisi *Ncdc-Noaa*, è stata «la quarta stagione degli uragani più attiva dal 1944, e la prima stagione in cui un uragano di categoria 3 o superiore è avvenuto ogni mese tra marzo e novembre». Nella parte inferiore dell'immagine è visibile un grafico relativo al trend degli uragani totali (in blu) e degli uragani forti (in rosso) dal 1944 al 2005 in Atlantico, in cui si può notare una certa fase di crescita (in frequenza e intensità) degli uragani atlantici negli ultimi trenta anni, che è probabilmente da mettere in relazione con la crescita delle temperature globali che il pianeta ha vissuto nello stesso periodo (al ritmo, secondo la Noaa, di $0,16^{\circ}\text{C}$ per decennio), quasi doppio rispetto al trend decennale di crescita avuto in precedenza ($0,09^{\circ}\text{C}$).

Anche il dato relativo agli aspetti economici (che è comunque legato anche ad altri fattori) sembra confermare questa tendenza, poichè la stagione degli uragani atlantici 2008 è stata, secondo la Noaa, la terza più costosa mai misurata, dopo il 2005 (l'anno dell'uragano Katrina) e il 2004. Va comunque aggiunto, in relazione alle altre aree geografiche interessate dalla traiettoria degli uragani, che nel 2008, «con l'eccezione dell'oceano Indiano meridionale, tutte le altre zone di incidenza dei cicloni hanno registrato un'attività inferiore alla media».

Il Progetto Ittios a Messina

Il progetto "Ittios" si pone come obiettivo generale la promozione delle risorse presenti nell'area marino-costiera della Provincia di Messina e provenienti principalmente dall'attività di pesca artigianale e dalle pratiche di acquacoltura.

Si tratta di un complesso di attività promozionali di supporto alle marinerie locali e alle aziende produttrici mirate alla valorizzazione del pescato e dell'allevato locale; nonché di quei prodotti artigianali e peculiari che appartengono al patrimonio ambientale e culturale dell'area della Provincia di Messina.

Inoltre sono stati affrontati aspetti prettamente scientifici quali la caratterizzazione qualitativa dei prodotti, i parametri merceologici, biochimico-nutrizionali ed igienico-sanitari allo scopo di individuare sistemi idonei a rendere un prodotto ittico di qualità certificabile.

Progetto Coordinato ITTIOS

Promozione Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura dell'area della Provincia di Messina e azioni di supporto alle aziende di produzione dei prodotti ittici per la certificazione di qualità. [P.O.R.](#) Sicilia 2000-2006 - misura 4.17 – sottomisura A. Responsabile Scientifico Dott.ssa Lucrezia Genovese (IAMC-CNR).

Ue, raggiunto accordo su tonno rosso e pesce spada

Si è tenuto a Bruxelles l'ultimo consiglio Agricoltura e pesca della Ue per il 2008. Il Consiglio in questione era molto importante per il settore pesca, è infatti proprio durante l'ultimo consiglio dell'anno che le decisioni su **Totale ammissibile di catture (Tac)** per l'anno successivo vengono prese.

Per quanto riguarda il tonno rosso, il Consiglio ha accolto le decisioni sul Tac e periodo ammissibile di pesca, **prese dalla commissione internazionale per la conservazione del Tonno Atlantico (Iccat)** riunitesi a Marrakech a fine novembre 2008. L'Italia per il 2009 potrà contare su un quantitativo di 3.176,10 tonnellate di pescato. Per quanto riguarda invece le ispezioni, i controlli e le registrazioni di carico si è deciso che sarà preparata un'ulteriore proposta del regolamento che verrà poi sottoposta al Consiglio nelle prime settimane del nuovo anno. Riguardo al pesce spada il Consiglio ha deciso che nel 2009 vi sarà una sospensione obbligatoria della pesca di due mesi, dal primo ottobre a fine novembre. In vista di questi periodi di cessioni di attività, l'Italia ha quindi chiesto di poter attivare delle compensazioni per i propri pescatori.

Il Consiglio ha accolto le richieste del nostro paese e si è anche impegnato a fare in modo che siano al più presto attivate delle proposte specifiche in modo che questi aiuti siano già disponibili per la prossima campagna di pesca.

Cambiano gli incentivi per l'energia pulita

L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, ad esclusione della fonte solare, da alcuni anni, è incentivata mediante il rilascio dei cosiddetti certificati verdi.

Dal 2001, infatti, gli impianti che importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili hanno l'obbligo di immettere nel sistema elettrico nazionale una quota prodotta da fonti rinnovabili.

Alle fonti rinnovabili tradizionali (energia prodotta dal sole, vento, risorse idriche e geotermiche, maree, moto ondoso e tramite la trasformazione dei prodotti vegetali o dei rifiuti organici) si sono aggiunte, in seguito ad una modifica del 2007, anche le fonti energetiche provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento di animali (biogas e biomasse). In particolare la legge 222/2007 sul mercato agroalimentare, aveva esteso i meccanismi con cui è incentivata la produzione di energia elettrica anche agli impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica. Nella **legge finanziaria 2008** si dispone anche un significativo aumento degli incentivi, per compensare i costi derivanti dalle difficoltà del processo di individuazione dei siti, di autorizzazione e di collegamento alla rete per i nuovi impianti. Secondo tale legge, la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati dalle fonti rinnovabili e di potenza nominale media annua superiore a 1 megawatt (MW), è incentivata con il sistema dei certificati verdi per un periodo di quindici anni. Con il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 18 dicembre 2008, pubblicato il 2 gennaio scorso sulla Gazzetta Ufficiale, si dà attuazione alla legge finanziaria 2008, nella parte che stabilisce i meccanismi con cui è incentivata la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007, a seguito di nuova costruzione, rifacimento o potenziamento.

Acqua: quale regolazione?

Si tratta del primo appuntamento del "Forum internazionale sulla regolazione dei servizi idrici", che si è tenuto in Italia grazie all'impegno di **Anea (Associazione delle Autorità di Ambito italiane)** e alla partecipazione del **Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (Coviri)**.

«L'obiettivo del forum – dichiara il presidente di *Anea* – è creare un coordinamento permanente internazionale dei regolatori dei servizi idrici.

La dimensione della regolazione pubblica del servizio idrico è il tema reale su cui impegnarsi per risolvere le problematiche legate alla gestione di questa importante risorsa. Il forum internazionale di Roma è stato quindi l'occasione per inaugurare l'iniziativa Rewass (Regulation of water services and sustainability), un progetto che mira alla costituzione di una rete tra agenzie, associazioni e istituti in tutto il mondo, supportata da esperti di settore, finalizzata alla condivisione delle conoscenze e delle migliori pratiche in tema di regolazione dei servizi idrici».

Dalla stessa *Anea* informano che durante la giornata di studio sono stati costituiti i "gruppi di lavoro tematici", composti dalle organizzazioni aderenti e coadiuvati da esperti di profilo internazionale che successivamente andranno a identificare criticità, confrontare le soluzioni adottate da vari regolatori ed elaborare specifiche raccomandazioni. Tra le associazioni e agenzie presenti a Roma da Europa, America, Oceania, Asia, ricordiamo: Water services regulation authority (Ofwat), Asociación de entes reguladores de agua potable y saneamiento de las Américas (Aderasa) Universidad de Los Andes, Universitat de Barcelona, East Asia and Pacific infrastructure regulatory forum (Eapirf), Ecole polytechnique fédérale de Lausanne.

CARBURANTE DALLO SCARTO ITTICO

Un centro di ricerca finlandese sta sviluppando, in collaborazione con la Commissione europea, un progetto per produrre biodiesel dai prodotti di scarto degli impianti di trattamento del pesce in Vietnam.

Con un finanziamento dell'Ue di oltre 2,5 Mio Eur, il progetto triennale **Enerfish** ha l'obiettivo di dare una spinta alla produzione di fonti energetiche ecologiche e rinnovabili, e allo stesso tempo di aumentare il giro d'affari in paesi in via di sviluppo.

Le fonti energetiche rinnovabili sono oggi una necessità globale a causa del progressivo esaurimento dei carburanti fossili, e il biodiesel generato dai prodotti di scarto del pesce è una fonte promettente di carburante alternativo.

Il progetto *Enerfish*, che si svolge tra il 2008 e il 2011 ed è coordinato dal **Vtt Technical Research Centre della Finlandia**, lavora con un impianto vietnamita per il trattamento del pescegatto per determinare il modo migliore di produrre biodiesel dallo scarto ittico dell'impianto. Un impianto per la produzione di biodiesel sarà costruito accanto alla fabbrica per il trattamento del pesce, facendo in modo che questa tecnologia venga rapidamente commercializzata.

Il consorzio sta costruendo un sistema di raffreddamento a biossido di carbonio ed un sistema di congelamento per la lavorazione ittica. Saranno coinvolte piccole e medie imprese provenienti da Finlandia, Vietnam, Francia, Germania e Regno Unito.

"L'uso dei prodotti di scarto dell'industria del trattamento del pesce come fonte di energia rinnovabile può essere trasformato in un'operazione commerciale altamente redditizia," ha detto **Aulis Ranne**, ricercatrice scientifica presso il Vtt. "I partner del progetto Enerfish vogliono generare un'attività considerevole durante il progetto, e l'esecuzione del progetto si basa sulla tecnologia testata in un processo di ricerca basilare.

"L'Asia sud-orientale e la Cina sono i maggiori produttori di pesce d'allevamento al mondo, ma entrambe le aree potrebbero trarre vantaggio da una tecnologia più avanzata, tra cui tecniche di raffreddamento all'avanguardia.

I sistemi di raffreddamento e di congelamento proposti saranno costruiti presso l'impianto per il trattamento del pesce Hiep Thanh Seafood Jsc, nel Vietnam del sud. Il consorzio crede che si potrebbe ricavare un risparmio energetico del 20% nell'impianto nel momento in cui comincerà ad usare queste nuove attrezzature.

Il primo passo del progetto sarà di costruire un'attrezzatura dimostrativa per provarne sicurezza e funzionalità; i finanziamenti per questa fase verranno dal ministero finlandese degli Affari esteri.

L'impianto Hiep Thanh Seafood Jsc attualmente produce 120.000 kg di scarto ittico al giorno, che viene venduto all'industria dei mangimi. Diversi altri produttori vietnamiti di pesce producono già biodiesel a partire dallo scarto di pescegatto; spesso è però troppo oneroso da fare poiché altre società che comprano gli scarti del pesce e li esportano per la produzione di mangimi hanno aumentato i prezzi.

"Ci siamo interessati al progetto perché costituiva per noi un'opportunità di usare la tecnologia più avanzata e di ridurre i pericoli per l'ambiente causati dalla produzione," ha detto il presidente e direttore generale della **Hiep Thanh Seafood Jsc. Enerfish** è sostenuto dall'Ue principalmente perché è conforme alla politica dell'Ue di promuovere la condivisione delle nuove tecnologie con i paesi in via di sviluppo e impiegare le risorse produttive locali.

USO PRIVATO DI INTERNET

Lo statale rischia il peculato

Il dipendente pubblico che naviga su internet al di là di finalità istituzionali rischia una condanna per peculato. L'amministrazione dovrà provare che ha subito un danno economico o che è venuto meno il rapporto di fiducia con il lavoratore.

Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 20326/2008.

SBALZI DI CORRENTE

Dei danni risponde l'Enel

La società erogatrice di energia elettrica risponde, a titolo di responsabilità per attività pericolosa, dei danni subiti dagli utenti a causa degli sbalzi di corrente.

Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 11193/2007.

CERTIFICATO DI ABITABILITA'

Compete al locatore

Rientra nelle obbligazioni del locatore anche quella di procurare al conduttore il certificato di abitabilità dell'immobile – salvo patto contrario –, sia nel caso di immobile destinato ad uso di abitazione, che per immobile adibito ad utilizzo commerciale o anche ad uso di deposito. Qualora tale certificato non sia ottenibile, si ha una situazione di grave inadempimento del locatore, a fronte della quale il conduttore può chiedere la RISOLUZIONE DEL CONTRATTO E IL RISARCIMENTO DEL DANNO.

Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 8409/2006.

MALATTIA

Compatibile con hobby e svago

Non è licenziabile il lavoratore che durante il periodo di assenza per malattia continua a dedicarsi ai suoi hobby o all'attività sportiva, a condizione che questi momenti di svago non pregiudichino i tempi di guarigione.

Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n. 5106/2008.

RIPETUTI CONTRATTI A TERMINE

Presunzione di frode

La ripetizione delle assunzioni a termine può avere finalità elusiva della legge, ove il ricorso al contratto a termine persegua il fine di provvedere a soddisfare esigenze di lavoro di carattere permanente (considerata la continuità del lavoro e la sostanziale identità dei compiti) e normale (rientrando nell'ordinaria attività aziendale), con conseguente diritto del lavoratore alla stabilizzazione.

Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n. 17932/2007.

MOBBING

Sufficienti sei mesi di vessazioni

Non serve un ampio periodo di tempo per il mobbing. Bastano anche sei mesi di vessazioni. E poi il datore di lavoro è, in via generale, responsabile della condotta dei propri sottoposti, soprattutto dei "quadri" e non può considerarsi esente da contestazioni solo per avere avviato un tentativo di pacificazione non seguito da atti concreti.

Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n. 22858/2008.

PERNOTTAMENTO DI FORTUNA

La compagnia di viaggio deve risarcire

Sussiste il danno esistenziale verso i passeggeri se la compagnia di viaggio ha SOTTOVALUTATO CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE ed ha costretto gli stessi passeggeri ad un pernottamento di fortuna; altresì, viene violato l'obbligo di buona fede oggettiva e correttezza, laddove la suddetta compagnia non addivenga ad un accordo favorevole con altra compagnia per evitare il pernottamento di fortuna.

Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n. 3462/2007.

Convegno a Fishing Show - 28 Febbraio 2009

FIPO
FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI
OPERATORI ARTICOLI PESCA SPORTIVA

CONVEGNO

*La gestione degli ambienti
acquatici tra scienza
e pesca sportiva*

28 febbraio 2009
Fishing Show



Bologna Fiere - Sala Concerto
Centro Servizi - Blocco D
ore 14.00

SEGRETERIA CONVEGNO

♦ Valentina Pezzoli
Tel. 051223327 - Fax 051222946
Email info@greentime.it



PROGRAMMA DEI LAVORI

Duccio Campagnoli

Assessore Regionale dell'Emilia-Romagna alle Attività
Produttive, Sviluppo economico e Piano Telematico
APERTURA DEI LAVORI

Carlo D'Olivo

Presidente Fipo

Francesco Normis Marzano

Università di Parma
Presidente AIsad

Gilberto Gandolfi

Università di Parma
Biodiversità e ittiofauna autoctona delle acque dolci

Massimo Pascale

Crest Torino
Gestione dei ripopolamenti

Angelo Mojetta

Acquario Civico Milano
Interventi per la gestione delle specie alloctone

Riccardo Caprioli

Università Roma Tor Vergata
Pesci e pesca in mare

Giuseppe Maio

Aquaprogram Vicenza
Standardizzazione delle attività di campionamento
e la fauna ittica come indicatore della qualità delle acque

Cesare Puzzi

Gras Varese
I pesci dell'asta principale del Po

Marco Zanetti

Bioprogramm Padova
Tutela e vigilanza degli ambienti acquatici
anche alla luce della direttiva Habitat

Mauro Ferri

Ausi Modena
Microcentrali idroelettriche e tutela della continuità
fluviale, il caso Emilia-Romagna

Giuseppe Rossi

Presidente nazionale Unpem

James Magnani

Presidente nazionale Arci Pesca Fisa

Ugo Claudio Matteoli

Presidente nazionale Fipsas

Moderatore

Nicola Buccì

4th Lampedusa Marine Mammals Workshop - 20 Marzo/10 Aprile 2009



4th LAMPEDUSA MARINE MAMMALS WORKSHOP

20 MARZO - 10 APRILE 2009 LAMPEDUSA (IS.PELAGIE)

Promosso da



Per il quarto anno consecutivo la NECTON Marine Research Society continua l'attività di ricerca sulla balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) nell'Arcipelago delle Isole Pelagie.

Con la collaborazione



Durante il campionamento la Necton organizza dei corsi di formazione, di durata settimanale, aperti a tutti coloro che vogliono accostarsi al mondo della ricerca. I partecipanti attraverso lezioni teoriche e uscite in mare prenderanno parte a tutte le fasi della ricerca in atto.

I partecipanti avranno la possibilità di scegliere tra due diversi livelli di corso:

BASIC: aperto a tutti coloro che per la prima volta si accostano allo studio dei mammiferi marini

ADVANCED: a chi per studio o passione possiede conoscenze di e vuole approfondire nozioni sulle tecniche di ricerca in corso sui cetacei

Sono ammessi 10 partecipanti per corso.

Le iscrizioni sono aperte dal **8 gennaio 2009**

Il corso dà la possibilità di acquisire crediti formativi.

Il modulo d'iscrizione ed il programma integrale del progetto sono scaricabili sul sito della società di ricerca NECTON.

Per informazioni ed iscrizioni ai corsi:

www.necton.it - info.necton@email.it

mobile: 339/1049390 - 347/1337605



PESCI CON MEMORIA DI ELEFANTE, RICORDANO FINO A 5 MESI

Pesci con una memoria da elefante. In barba alla credenza che li vorrebbe in grado di ricordare solo per una manciata di secondi, gli abitanti dei mari sarebbero in realtà capaci di trattenere ricordi fino a cinque mesi. Lo hanno dimostrato i ricercatori del **Technion Institute of Technology**, ad Haifa, che hanno condotto un insolito esperimento - riferisce un articolo apparso sul britannico Telegraph - con l'obiettivo di testare la memoria dei vertebrati.

E le sorprese non sono mancate, con gli animali che hanno mostrato una memoria di ferro. I ricercatori israeliani hanno preso un gruppo di pesci e li hanno allenati ad associare uno specifico suono al momento in cui ricevevano mangime. Dopo circa un mese hanno rilasciato gli animali in mare aperto.

Passati altri quattro mesi, ai pesci è stato fatto risentire il suono associato al cibo.

Ebbene tutti il gruppo, a caccia di mangime, ha raggiunto il punto dal quale proveniva il suono, dimostrando così che, nonostante il trascorrere di settimane e settimane, il suono e l'associazione di quest'ultimo con il cibo non era stata affatto dimenticata. Lo studio offre così man forte a un esperimento condotto, lo scorso anno, da un'intraprendente studentessa australiana di 15 anni, Rory Stokes, che aveva dimostrato che la memoria dei pesci rossi dura almeno una settimana.

Anche Rory aveva usato il mangime come 'esca', accendendo ogni giorno un piccolo faro lampeggiante nella vaschetta che conteneva gli animali ogni qualvolta distribuiva cibo. Così misurando il tempo che i pesci rossi impiegavano a raggiungere il cibo, aveva potuto constatare che i piccoli animali avevano fissato l'associazione nella loro memoria, riducendo il tempo necessario per cibarsi del mangime da un minuto a una manciata di secondi.

Dopodiché, la studentessa aveva rimosso il faro per ben sei giorni.

Ma al settimo giorno, riposizionando la luce all'interno della vaschetta, aveva visto i pesci rossi lanciarsi, rapidissimi, alla ricerca del mangime. Segno che non avevano affatto dimenticato l'associazione, ma ne avevano mantenuto buona memoria.

Boccadifalco diventa base della protezione civile i Sicilia

L'aeroporto militare di Boccadifalco di Palermo sarà riconvertito per diventare base aerea della protezione civile in Sicilia.

È quanto prevede l'accordo siglato stamattina fra il presidente dell'Enac, Vito Riggio e l'assessore alla presidenza della Regione siciliana, Giovanni Ilarda.

La struttura passata dal demanio militare a quello civile continuerà ad ospitare i reparti volo delle forze dell'ordine. Inoltre l'aeroporto di Boccadifalco continuerà a ospitare anche l'Areoclub di Palermo.

Sulla riconversione dello scalo ha iniziato uno studio una commissione con rappresentanti della Regione e dell'Enac. Intanto per la rimodulazione dello scalo è allo studio anche un piano per mettere a punto le opere di mobilità intorno all'aeroporto.

Ma Boccadifalco diventerà anche scalo turistico nel giro dei prossimi tre anni. Qui infatti faranno base gli idrovolanti in partenza per le isole minori della Sicilia.

In Sicilia l'Ars sblocca la legge sui porti turistici

Via libera alla realizzazione di una serie di porticcioli turistici in Sicilia, fra cui **Lipari, Capo d'Orlando e Cefalù**. La Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars ha infatti approvato la legge regionale 226 (presentata a settembre scorso da Santi Formica, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, insieme con Fabio Mancuso), sulle concessioni demaniali finalizzate alla portualità. I progetti erano fermi da tempo poiché la normativa siciliana presentava aspetti di sovrapposizione con quella nazionale, cosiddetta legge Burlando.

I finanziamenti a disposizione ammontano a circa 50 milioni di euro, somme già erogate e che si rischiava di perdere.

La legge prevede, dopo la licenza di concessione delle aree e degli specchi acquei interessanti da parte dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, una conferenza di servizi di cui titolare unico è il Comune coinvolto.

Il provvedimento finale spetta al consiglio comunale ed equivale all'approvazione di variante ai vigenti strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale.

Mare sicuro, mare pulito, mare efficiente

La Commissione Europea adotta una strategia pluriennale per migliorare la competitività dei trasporti marittimi e abbattere i relativi ostacoli burocratici

La superficie del nostro pianeta è per 2/3 coperta da acqua. Di questa, la stragrande maggioranza è costituita da bacini di grandi dimensioni quali i mari e gli oceani, con una ricchezza di risorse e biodiversità uniche. Ma oltre ad essere una fonte inesauribile di sorprese, il mare è anche una preziosa via di trasporto. Nel tentativo di valorizzare queste notevoli qualità, la Commissione ha adottato un piano ambizioso da qui al 2018, che elenca una serie di passaggi e interventi necessari per rendere le vie del mare ancora più efficienti e veloci.

I due documenti, licenziati ieri dal Collegio dei Commissari su proposta del Vicepresidente della Commissione e responsabile per i Trasporti, Antonio Tajani, e del suo collega con delega alla Politica marittima e la Pesca, Joe Borg, si inseriscono nella Politica marittima integrata dell'Unione europea e mirano a identificare le aree di intervento nei prossimi anni e le misure da adottare per creare un autentico Spazio europeo dei trasporti marittimi senza barriere, nel quale siano garantiti la sicurezza e il rispetto per l'ambiente.

Con il primo documento - il Piano d'azione - la Commissione si pone l'obiettivo di realizzare un settore che abbia le caratteristiche del Mercato comune. Il piano comprende, infatti, una serie di misure tra cui la semplificazione drastica delle procedure doganali e altre formalità portuali.

In più, una strategia di ampio raggio - che si estende su un periodo di 10 anni - porrà in essere i necessari meccanismi per garantire un trasporto sicuro, pulito ed efficiente. Al centro della strategia il desiderio di migliorare la competitività degli armatori europei e dell'industria dell'indotto e di prepararli ad affrontare meglio le sfide del futuro.

La Politica dei trasporti della Commissione da tempo punta su una performance armonizzata dei trasporti marittimi, come sistema. Nel corso degli ultimi anni, è stato predisposto un quadro legislativo per incoraggiare l'efficienza delle strutture portuali e dei servizi di trasporto che apporterebbe un notevole beneficio all'economia europea e, in definitiva, ai consumatori.

Anche i documenti approvati ieri rientrano pertanto in questo approccio inclusivo e formano la base di una vera e propria Politica integrata che risponda alle esigenze di sviluppo sostenibile, crescita economica e apertura dei mercati in condizioni di concorrenza leale così come alti standard sociali e ambientali.

L'importanza delle rotte marittime nella storia del Vecchio Continente è innegabile.

Sin dai tempi dell'Antica Grecia, fino al periodo vittoriano in Inghilterra, i mari sono stati fonte di forza e di egemonia per l'Europa. Al tempo stesso hanno costituito i pilastri dell'ascesa economica, dello sviluppo della scienza e della tecnologia nonché della diffusione della cultura europea nel resto del mondo.

Da sempre, il mare ci aiuta a guardare sempre più lontano.

La Commissione intende ora, con un'azione ambiziosa e lungimirante, dare una svolta decisiva a questo settore, affinché possa rappresentare sempre di più un fattore di crescita ed espansione.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it